

BLOW UP (MARZO 2014)

ODISSEA NELLA CANZONE

Eloisa Atti "Penelope" Bruttore Moderne

Dodici canzoni che raccontano l'odissea dal punto di vista femminile, con un inedito piglio intimista, nessuna paura di acchiappare il ritornello anche facile e una grande varietà di atmosfere e strumenti. La cantante Eloisa Atti, da qualche anno sulle scene con una spiccata fascinazione per le musiche sudamericane e un'inclinazione jazz non ortodossa, si arrischia in un'impresa pericolosa e supera la prova con disinvoltura. Intorno a lei, che scrive tutto quanto, ci sono a suonare e arrangiare i fedeli Marco Bovi e Francesco Giampaoli, che poi è anche il legame diretto con la cerchia dei Sacri Cuori: a venirme fuori è una raccolta di quadretti omerici spiazzanti, dal suono waitsiano (l'organo che apre il disco è puro distillato di *Swordfishtrambones*) ma ricavato da una fusione timbrica perfettamente mediterranea che si muove stilisticamente fra rebetico, blues, mariachi e filastrocche. E' inevitabile il raffronto col Capossela marinaresco di qualche anno fa, che viveva di suggestioni e modelli simili ma lo faceva con una potenza teatrale che qui è rimpiazzata da un gusto per la melodia che confina addirittura con il pop, alleggerendo l'impatto di un disco che avrebbe potuto essere tronfio e didascalico ma se ne guarda bene. "Penelope" è una festa di strumenti esotici suonati con grande cognizione, suggestioni che arredano le stanze poetiche raccontate dalla voce squillante di Eloisa, qua e là accompagnata da qualche guest maschile. E non meno importanti sono i testi, acuti abbastanza da far leva non tanto sull'epica ma, al contrario, sulle dinamiche psicologiche dei personaggi, che vengono quotidianizzati al punto da parlare d'infanzia, di scuola e naturalmente di fedeltà, solitudine e speranza, perchè in questo bel mondo di suoni, canzoni e parabole esistenziali ci sono pur sempre gli Dei a vegliare su di noi. Un piccolo gioiello. *Federico Savini*